

«I messaggi semplici oggi prevalgono»

L'economista Ottaviano: le forze tradizionali non si distinguono

di **Federico Fubini**

Gianmarco Ottaviano della Bocconi possiede molte delle chiavi per decrittare il voto europeo: studia da anni la geografica economica delle regioni dell'Unione e il suo rapporto con l'insorgere dei movimenti anti-europei. *Geografia economica dell'Europa sovranista* (Laterza) è il titolo del saggio che ha appena pubblicato.

Come spiega l'aumento dell'affluenza nella Ue?

«È un dato interessante, sembra che siano le prime elezioni veramente europee. Per la prima volta l'Europa viene percepita dai cittadini come importante, nel bene e nel male. Moltissimi elettori si sono convinti che non la si può più dare per scontata. Poi, certo, il voto è stato anche usato come test della tenuta relativa dei vari partiti nei singoli Paesi. È così in Italia, ma anche in Francia».

I leader di Parigi e Berlino, Emmanuel Macron e Angela Merkel, non escono certo

vincitori. Che ne pensa?

«Macron poteva fare peggio, visto il grosso calo di popolarità che aveva avuto. Per il partito di Merkel, ma soprattutto per Merkel stessa, questo è il viale del tramonto. Paga scelte come l'apertura al milione di immigrati, su cui è facile fare una campagna contraria. In più la nuova leader del suo partito, Annegret Kramp-Karrenbauer, non è ancora percepita come tale. Forse lo sarà col tempo, ma per ora non è molto riconosciuta».

Il governo tedesco cadrà?

«Non vedo avversari in grado di incalzarlo. Alternative für Deutschland, che per molti ha troppi voti, nel complesso resta ancora relativamente contenuta. L'unico rischio viene dalla Spd, che sta pagando un caro prezzo alla Grande coalizione, perché viene percepita come schiacciata sulla Cdu. Potrebbe decidere che è l'ora di ripensarci».

I Verdi sono la vera sorpresa in molti Paesi fondatori. Perché?

«Hanno un'offerta chiara, distintiva. I programmi dei partiti tradizionali hanno finito per convergere, creando

spazio per nuovi messaggi forti. Anche per chi non ha veramente un programma di governo sviluppato. Assistiamo dunque al fenomeno di partiti che si affermano sulla base di parole chiave e temi singoli. Con l'immigrazione è stato così, per certe forze che vi si sono opposte. L'ambiente è un'altra parola chiave».

Messaggi troppo semplici, intende dire?

«Di sicuro a tema singolo. In fondo è così per il Brexit Party inglese, che non ha altro programma se quello di uscire dalla Ue. Oggi è primo nel Regno Unito».

In Italia, Gran Bretagna, Francia e in parte in Germania il quadro politico è terremotato rispetto al 2014.

«Anche la Spagna è interessante. Lì le spinte autonomiste catalane e l'implosione Partito popolare hanno portato all'affermazione del nuovo partito di destra Vox. Poi però ci sono costanti in tutti i Paesi, per esempio il livello di fiducia verso le istituzioni. In Francia è basso sia rispetto al governo nazionale che a quello europeo e ciò coincide con l'implosione dei partiti tradizionali,

socialisti e gollisti».

Questi terremoti politici la preoccupano?

«Non necessariamente. In questa campagna, non mi pare ci sia stata una sola dichiarazione di un leader contro un progetto europeo. Persino il premier ungherese Viktor Orbán ha detto che lui porta avanti un progetto di protezione dell'Europa dall'immigrazione. Anche nelle affermazioni dei nostri leader nazionali, non ho sentito il desiderio di perseguire un progetto indipendente. Magari ci sono stati episodi folcloristici come il rosario ai comizi. Ma il messaggio, semmai, è di ritrovare le radici cristiane dell'Europa».

Da queste elezioni esce una maggioranza per un'Europa delle nazioni o per un'Europa più integrata?

«A me sembra che possa emergere una maggioranza europeista progressista con socialisti, verdi e liberali e l'apporto dei popolari. Poi ci saranno paesi come l'Italia, dove la maggioranza non sarà tradizionale. Però potremmo essere un caso molto particolare. Anche in Austria il Partito popolare ora mostra di poter governare senza la destra estrema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperto



● Gianmarco Ottaviano è docente dell'Università Bocconi. Ha un master in Scienze economiche alla London School of Economics and Political Science

